



berman

Dal 1970
Via Arcivescovado 9/18-10121 Torino
Tel. 011-537430 Fax- 011-5611855
e-mail bermano@tin.it

COMUNICATO STAMPA

GUY HARLOFF (Parigi 1933 – Galliate 1991)

Inaugurazione 7 marzo 2009

Periodo: 7 marzo 2009 – 10 aprile 2009

Orario : da martedì a sabato 10,30 – 12.30; 16.00 – 19.00



Guy Harloff - Sème les pétals, 1988 cm 55 x 42



Nel 1952 si dedica alla pittura, è autodidatta, sente l'influenza di Kurt Schwitters sia nella poetica degli "objets trouvés" che nella tecnica del collage.

Dal 1962 al 1965 compie numerosi viaggi in Iran, Tunisia, Medio Oriente e vive per un certo periodo a Tangeri (Marocco). Studia i riti, i simboli, le religioni orientali. E' affascinato dalla luce africana.

Dal 1965 al 1968 vive e lavora a Milano. Viaggia in tutto il mondo, vive anche per vari periodi a Londra, New York, Parigi. Si interessa di alchimia, di esoterismo, di cabala continuando a coltivare la sua inesauribile passione per il jazz.

Guy Harloff nasce a Parigi il 4 giugno 1933. Il padre, Han Harloff, era un pittore olandese di origine russa, mentre la madre, Ida Teresa Conti, era di nazionalità svizzera, ma di famiglia italiana. Compie gli studi classici, ma la sua passione è il cinema. Frequenta a Parigi dei corsi di regia.

Nel 1973 costruisce la nave "Le Devenir" a Chioggia con cui navigherà per un anno e mezzo fino a quando una malattia lo costringerà a interrompere il viaggio.

Dopo alcuni anni in cui vive tra Milano e New York si stabilisce negli Stati Uniti, ma nel 1987 decide di rientrare in Italia, a Levanto, per dedicarsi interamente al suo lavoro di artista. Due anni più tardi si trasferisce a Galliate, tra Novara e Milano, e riprende un'intensa attività espositiva.

La morte lo sorprende il 6 gennaio 1991 alla vigilia di un viaggio di lavoro per New York, che da tempo desiderava compiere.

Guy Harloff è stato scoperto e lanciato da Arturo Schwarz e Carlo Cardazzo. E' sempre stato un artista internazionale come produzione e mercato, ha avuto attestati di stima da scrittori e critici d'arte di tutto il mondo. Parlava sette lingue compreso l'arabo, ha letto più di mille libri. Ci ha lasciato un'arte solitaria e inimitabile come la sua vita

MOSTRE

Galleria Numero, Firenze 1952
Galleria del Naviglio, Milano 1958
Galleria del Cavallino, Venezia 1959
Galleria del Naviglio, Milano 1959
Galleria del Naviglio, Milano 1960
Galleria Selecta, Roma 1960
Galleria La cour d'Ingres, Parigi 1961
Ernest Raboff Gallery, Los Angeles 1962
Anti-procès, Venezia, Parigi, Milano 1962
Salon Comparaison, Parigi 1962
Galleria del Cavallino, Venezia 1962
Galleria Accademia, Venezia 1962

Galleria del Naviglio, Milano 1963
Galleria La cour d'Ingres, Parigi 1963
Galerie 20, Arnhem 1963
Galerie Passepartout, Copenhagen 1964
Galleria Il Punto, Torino 1964
Galleria del Cavallino, Venezia 1965
Biennale des jeunes, Parigi 1965
Galleria Stafanoni, Lecco 1966
Galleria Zen, Brescia 1966
Galleria Arco d'Alibert, Roma 1966
Galleria Argentario, Trento 1966
Galleria Carlevaro, Genova 1966

Galleria La Sfera, Modena 1967
 Galleria Milano, Milano 1967
 Galleria A.A.B., Brescia 1967
 Galleria Il Punto, Torino 1967
 Galleria Chironi, Nuoro 1967
 Galleria La Steccata, Parma 1967
 Salone delle mostre, Salsomaggiore 1967
 Galleria Solaria, Milano 1968
 Galleria Cortina, Milano 1968
 Galleria Givaudan, Parigi 1970
 Biennale di Mentone, Mentone 1970
 Palazzo delle prigioni, Venezia 1971
 Wadell Gallery, New York 1972
 Galleria Levi, Milano 1972
 Galleria del Traghetto, Venezia 1972
 Galerie Foncke, Gand 1972
 Libreria Einaudi, Milano 1972
 Documenta 5, Kassel 1972
 Centro Culturale San Fedele, Milano 1973
 Palazzo della Permanente, Milano 1974
 Galleria Pigalle, Lamezia Terme 1974
 Centro d'Arte La Grafica, Milano 1974
 Galleria Cavour, Milano 1974
 Galleria Carini, Milano 1974
 Quadriennale di Roma, Roma, 1977

Palazzo Sormani, Milano 1978
 Galleria Carini, Milano 1978
 Galleria Antiope, Sorrento 1978
 Centro d'Arte Malagnini, Saronno 1978
 Galleria del Milione, Milano 1979
 Palazzo Tè, Mantova 1980
 Art-Expo, New York 1980
 Centro d'Arte Euroamericano, Caracas 1981
 Galleria Cortina, Milano 1983
 Galleria Interarte, Milano 1984
 Galleria La Parisina, Torino, 1986
 Comune di Cavarzete, Cavarzete 1986
 Galleria l'Incontro, Roma 1987
 Comune di Levanto, Levanto 1987
 Galleria Prisma, Verona 1987
 Citinvest, Padova 1988
 Banca Popolare di Milano, Milano 1988
 Galleria 9 Colonne, Brescia e Trento 1988
 Galleria Berman, Torino 1990
 Galleria Sorrenti, Novara 1990
 Galleria Carini, Milano 1990
 Il Chiostro, Saronno 1991
 Galleria Sorrenti, Novara 1993
 Associazione Culturale Renzo Cortina, 2008
 Galleria Berman, Torino 2009

Ha partecipato inoltre a molte mostre collettive nazionali ed internazionali. Sue opere si trovano in musei, collezioni pubbliche e private in ogni parte del mondo.



Guy Harloff – I tristi amori, cm 21 x 27

IL PIANETA HARLOFF

Difficile accostare nel senso di comprensione, il pianeta Harloff.

Arista – Uomo che racchiude in sé il suo ed il nostro mondo (anche se non sempre noi ne siamo consapevoli) di opposti: l'antico e il moderno, la tradizione e la scoperta del nuovo, il fermarsi per in po' e poi l'andare lontano, il viaggiare e il rinchiudersi in un o studio ad elaborare la propria opera.

E, come ci viene insegnato dalle filosofie orientali, il passo che si compie sempre nella realtà, nel mondo, nelle cose e negli uomini, tra gli opposti, è quello che porta alla vita, al cammino verso la perfezione, verso il domani. Questo Harloff incarna in sé, nel suo procedere verso la scoperta del Sé, lungo il cammino fatto di opposti attraversati disinvoltamente, senza problemi: l'azione e la meditazione, il lavoro elaborato con fatica nella solitudine del proprio studio-antro e la cordiale bevuta pomeridiana con gli amici, la meditata stasi dei mesi trascorsi nel nebbioso e solitario attracco chioggiotto a bordo della "sua" nave, microcosmo privato fatto di musica e libri, ed il successivo viaggio "on the road", senza soste e senza mete, con un camper Volkswagen, attraverso quasi tutti gli Stati Uniti.

Viaggi e soste di un artista che s'è concesso pause di anni durante i quali ha sperimentato altre espressioni (la musica, la letteratura, il cinema), viaggi e soste della sua mente che esplora nel passato l'opera degli alchimisti, della tradizione taoista e sufista, della qabala, della cultura animistica orientale, e poi bloccò tutto in uno spaccato personalizzato; il proprio lavoro, l'Opera, quella che manifesta la ricerca di perfezione, la sua panoramica mistica e filosofica sulla realtà, che si esprime attraverso una simbologia che Harloff attinge dallo studio della tradizione esoterica e dall'inconscio collettivo emergente nel suo essere come le onde del mare, al mattino dopo la burrasca, nell'atto in cui restituiscono alla riva e segnali, i resti di ciò che s'era perduto da anni nel profondo indistinto.

Harloff non era un bohémien e neppure un déraciné: era un personaggio che occorreva conoscere per capire.

Le sue parole rispecchiavano pienamente se stesso, erano lui, non servivano mai a mascherare, anzi, lo rivelavano; per lui la parola era ontologica, era il Verbo.

Harloff non si identificava in nessuna terra d'origine o di adozione; parlava correttamente l'italiano, l'inglese, il tedesco, l'arabo, comprendeva persino perfettamente il dialetto milanese. Era cittadino del mondo, o meglio, collocato in epoca avveniristica, potrebbe esser stato cittadino dell'universo.

Era un artista colto, di una cultura interiore e interiorizzata, un "mistico secolarizzato" che camminava sulla via del raggiungimento della propria compiutezza finale, via lastricata dalle pietre del suo lavoro, della pittura, ognuna con il suo apporto in più. "Il lavoro è un difficile cammino verso la conoscenza di sé, una lenta maturazione interiore. Work is the Great Power." Era solito dire. Il Lavoro è la Grande Forza: la forza dell'uomo di tutti i tempi.

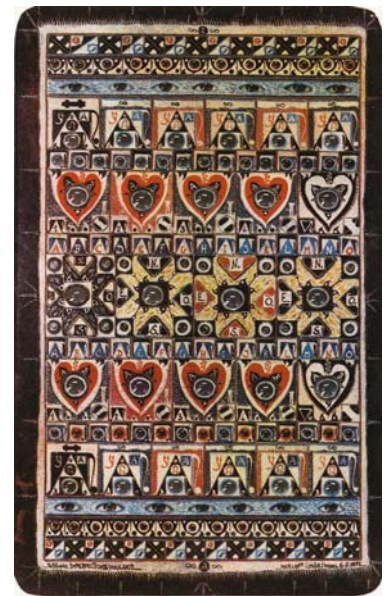
Grande uomo di cultura, Harloff.

Nicoletta Colombo

SELEZIONE DI OPERE IN ESPOSIZIONE



Forme libre, 1972



Tapis avec imperfections voulues, 1972



Woman symbol, 1970



Mandala, 1970